

Sviluppo. Il Consiglio di Stato accoglie le tesi dell'Enel e riavvia l'iter per la conversione del sito da olio a carbone

Sbloccata la centrale di Porto Tolle

Legittimo applicare la legge veneta che ha modificato le norme sul Parco del Po

VENETO

LA REAZIONE

Class action dei lavoratori contro gli ambientalisti
Nei cinque anni di apertura dei cantieri previsti fino a 3.800 addetti

Barbara Ganz
ROVIGO

■ Un passo avanti per la conversione della centrale **Enel** di Porto Tolle, in Provincia di Rovigo. Certo non il primo, dal momento che l'iter autorizzativo per il passaggio da gasolio a carbone è iniziato sette anni fa, ma la sentenza 3.569 del Consiglio di Stato viene accolta con favore da Enel e Regione Veneto perché stabilisce che, senza ripartire da zero, il ministero dell'Ambiente potrà riavviare il procedimento di Via, la Valutazione di impatto ambientale, applicando la legge regionale che nel 2011 ha modificato le norme istitutive del Parco del Delta del Po. Nella sostanza, la decisione afferma che «l'Amministrazione statale, nel porre in essere gli atti del procedimento amministrativo, dovrà applicare la nuova normativa regionale e statale che ha superato il blocco della comparazione gas/carbone, imponendo comunque il dimezzamento dei limiti di emissione di legge».

A promuovere il ricorso erano stati associazioni ambientaliste, operatori turistici e alcuni comitati di cittadini. Greenpeace, Legambiente e Wwf ribadiscono oggi, nei commenti alla sentenza, che rimangono «irrisolte le questioni che determinarono la bocciatura del progetto Enel». Per il presidente del Veneto Luca Zaia, invece, il riavvio dell'iter autorizzativo per la con-

versione a carbone della centrale «premia la decisione della Regione di modificare la legislazione regionale per superare i vincoli esistenti. Ciò che conta davvero è che il Consiglio di Stato abbia finalmente posto fine, grazie anche all'intervento dei nostri giuristi, a una situazione di stallo che si trascinava da troppo tempo».

La riconversione punta a trasformare l'attuale struttura in un impianto di potenza inferiore, ma all'avanguardia sul fronte delle tecnologie. Il passaggio al carbone pulito (al pisto dell'olio combustibile) sarà accompagnato da alcune radicali modifiche, con riduzione del numero dei gruppi di produzione dell'energia elettrica, da quattro a tre, e con una riduzione della potenza installata da complessiva da 2.640 e 1.980 Mw. L'introduzione di caldaie ad altissima efficienza e sistemi di pulizia dei fumi consentiranno di abbattere le emissioni a una quota del 50% inferiore a quella stabilita dalle norme generali italiane ed europee a tutela della salute e dell'ambiente. La centrale sarà inoltre equipaggiata con un innovativo sistema di cattura e sequestro dell'anidride carbonica, per il quale l'Unione europea ha già stanziato un contributo di 100 milioni.

Un investimento da 2,5 miliardi, con importanti ricadute occupazionali: si parla di 380 dipendenti Enel, più 350 addetti alla manutenzione e 100 addetti alla logistica del carbone. Per l'attività di cantiere, della durata prevista di circa 5 anni, sono previsti 2mila lavoratori in media, con punte di 3.800. Anche per questo i sindacati applaudono: «Una decisione che aspettava-

mo. Ora però che la parola passa al ministero dell'Ambiente per riavviare il procedimento di Via, e l'auspicio è che si faccia in breve tempo: non è tollerabile lasciare ancora a lungo centinaia di lavoratori senza sapere quale sarà il loro futuro», dice il responsabile Energia della Cgil Nazionale, Antonio Filippi. E per il segretario confederale Uil, Paolo Pirani, «Alla decisione positiva del Consiglio di Stato deve far seguito la riattivazione immediata un progetto fondamentale dal punto di vista energetico e ambientale. Ciò significa anche, da parte di Enel, rimettere in bilancio tutti i finanziamenti già previsti per la riconversione della centrale».

Una storia lunga sette anni, quella della conversione della centrale di Porto Tolle: l'iter inizia nel maggio 2005, nel luglio 2009 dopo più di quattro anni l'ok del ministero dell'Ambiente con il decreto Via e due mesi dopo, a settembre, il primo ricorso ambientalista al Tar, basato sul fatto che la legge regionale imponeva per la produzione di energia elettrica all'interno del Parco l'alimentazione a metano o altre fonti alternative di pari o minore impatto ambientale. Ricorso respinto a giugno 2010, ma a novembre le associazioni si appellano al Consiglio di Stato. Uno stillicidio di decisioni di se-



gno opposto, tanto che ora il Comitato lavoratori della centrale Enel minaccia: «Gli ambientalisti faranno nuovi ricorsi contro la conversione a carbone pulito? La vera novità è la class action che sarà proposta contro di loro. Vogliamo un futuro energetico sicuro e pulito, e siamo pronti a dare battaglia contro gli interessi poco puliti che sostengono i professionisti del ricorso e che producono solo danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento ▶ pagina 18
NOI E GLI ALTRI

I freni alla crescita

ITALIA
87

Ci vogliono dai 4 ai 6 giorni per aprire un'attività. Le procedure sono 6 e i costi sono relativamente alti: oltre i 4.500 euro. Per avviare l'iter, il 25% della cifra delle risorse di partenza va depositato in banca. Bisogna registrarsi alla Camera di commercio

GERMANIA
19

La Germania ha una classifica molto alta nel complesso. Ma per aprire un'attività servono circa 15 giorni e 9 procedure. I costi sono di 1.440 euro. Bisogna registrare il nome d'impresa nella Camera di commercio e aprire un conto in banca, senza costi


FRANCIA
29

Per aprire un'impresa si va da 6 a 8 giorni (-3 posizioni in questo indicatore). Le spese sono più basse che in Italia: meno di 280 euro. Non ci sono spese notarili, ma solo di registrazione, pubblicazione e acquisto dei libri contabili. I passaggi burocratici sono 5


STATI UNITI
4

Ci vogliono 6 giorni e 6 passaggi burocratici per aprire un'attività. I costi sono poco superiori a 670 euro. Non ci sono spese notarili. Occorre da subito che la società si dia uno statuto e identifichi in modo chiaro i patti interni

STATI
4

Ci vogliono 6 giorni e 6 passaggi burocratici per aprire un'attività. I costi sono poco superiori a 670 euro. Non ci sono spese notarili. Occorre da subito che la società si dia uno statuto e identifichi in modo chiaro i patti interni

1	Singapore	=	(1)
2	Hong Kong	=	(2)
3	Nuova Zelanda	=	(3)
4	Stati Uniti	=	(4)
5	Danimarca	=	(5)
6	Norvegia	▲	(7)
7	Regno Unito	▼	(6)
8	Repubblica di Corea	▲	(15)
9	Islanda	▲	(13)
10	Irlanda	▼	(8)
87	Italia	▼	(83)

UN PERCORSO LUNGO SETTE ANNI

Ecco le principali tappe della vicenda iniziata nel 2005

Maggio 2005

L'Enel avvia l'iter per ottenere le autorizzazioni per la conversione della centrale

Luglio 2009

Il ministero dell'Ambiente dà il suo ok con il decreto Via

Settembre 2009

Wwf, Greenpeace, Italia Nostra e altre associazioni fanno ricorso al Tar

Giugno 2010

Il Tar respinge il ricorso e conferma il decreto Via

Luglio 2010

La Conferenza di Servizi finale

dà il loro via libera all'opera

Novembre 2010

Le associazioni ambientaliste fanno appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar

Giugno 2011

Il ministero dello Sviluppo economico autorizza l'impianto

Maggio 2011

Il Consiglio di Stato accoglie l'appello proposto dalle associazioni ambientaliste e annulla il decreto Via

Luglio 2011

La Regione Veneto modifica la legge del Parco per consentire la riconversione della centrale

Agosto 2011

Il ministero dell'Ambiente

riapre la procedura di Via

Novembre-dicembre 2011

Il Consiglio di Stato inizia l'esame dei ricorsi della Regione e dell'Enel contro la sentenza di maggio

Aprile 2012

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso della Regione

Maggio 2012

Sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso dell'Enel

Giugno 2012

Con la sentenza del Consiglio di Stato il ministero dell'Ambiente potrà riavviare il procedimento di Via applicando la legge regionale della Regione Veneto del luglio 2011